

## X CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n. 6  
Sessione VI del 9 maggio 2012.

Presiedono il Consiglio Presbiterale il Vescovo **Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi** e il Vicario Generale **Mons. Davide Pelucchi**.

Modera la seduta **don Mario Carminati**.

Risultano *assenti giustificati*: don Gustavo Bergamelli, don Cristian Belotti, mons. Silvano Ghilardi.

Risultano *assenti non giustificati*: don Mauro Arizzi, mons. Alberto Carrara.

**Mons. Davide Pelucchi**, dopo aver salutato i presenti, comunica i confratelli malati.

- Nella Casa di riposo di *Scanzorosciate* si trovano 13 confratelli: don Pietro Assolari, don Antonio Bonaiti, don Francesco Filisetti, don Francesco Moretti, don Amadio Nezosì, mons. Francesco Perico, don Gianni Pesenti, don Andrea Ravasio, don Gianni Ravasio, don Luigi Rossi, don Romualdo Silini, don Giovanni Vavassori, don Lino Zanchi.
- A *Laxolo* sono ospiti tre sacerdoti: mons. Marino Bertocchi, mons. Lino Martinelli, don Franco Vitali.
- A *Casnigo* don Amabile Zilioli.
- A *Clusone* don Luigi Valle.
- A *Cologno* don Lino Lazzari.
- A *Gandino* don Giovanni Ceruti.
- A *Sarnico* don Felice Luiselli.
- A *Torre Boldone* don Enrico Manzi.
- A *Urgnano* don Remo Cereda.

In merito alla situazione di alcuni presbiteri malati: mons. Alessandro Recanati, dopo un tempo di riabilitazione, è tornato a Clusone; don Mansueto Callioni è a San Pellegrino nella Clinica Quarenghi per la riabilitazione dopo una caduta in bicicletta; don Claudio Borella ha sospeso le cure ed è stazionario; don Franco Lanfranchi è ancora in riabilitazione a Trescore; don Santo Pesenti diminuisce la riabilitazione; don Daniel Boscaglia continua la riabilitazione a Mozzo e risiede a casa sua a Cologno.

Ricorda ai Vicari Locali l'assemblea in programma il 27 giugno prossimo alle 9.30 in Seminario e l'assemblea residenziale ad Albino nei giorni 24-25-26 settembre prossimi.

Da ultimo riassume la struttura del pomeriggio:

don Mario Carminati presenterà una sintesi delle riflessioni emerse e delle proposte suggerite dai Consigli Presbiterali Vicariali, poi il Vescovo offrirà la sua riflessione e le indicazioni. Vi sarà poi la pausa e a continuare il Vescovo offrirà alcune comunicazioni di varia natura alle quali seguirà il dibattito.

**Don Mario Carminati**, con l'aiuto di slides, illustra la sintesi dei contributi sul tema delle UP giunti dai singoli vicariati. Alle riflessioni dei vicariati si è aggiunto un contributo da parte dell'Azione Cattolica. Sottolinea che tutti i Vicariati hanno svolto il lavoro in tempo utile e hanno fornito una riflessione ragionata. Si coglie che ogni sacerdote ha percepito il valore della posta in gioco.

Presenta la riflessione (allegato 2).

**Mons. Vescovo** (allegato 1):

Con questa sessione si conclude una parte del lavoro del Consiglio Presbiterale sulle UP: nella sessione di febbraio 2013 sarà ripreso il tema a seguito dell'inizio del lavoro della Commissione dell'UP (di cui parlerà più avanti).

Alcuni elementi di sintesi rispetto al lavoro svolto fino qui:

Alla luce di una certa fatica a identificare le UP, offre un'ulteriore descrizione di ciò che si intende per UP: insieme di parrocchie stabilmente costituito dal Vescovo, per assolvere in modo efficace la vocazione evangelizzatrice della Chiesa: preti, laici, religiosi e religiose lavorano in comunione sotto la visione del vescovo.

Il tema delle UP è essenzialmente pastorale. Nasce quindi spontanea una domanda: continuiamo a perseguire una pastorale tradizionale? Di fronte alla realtà attuale la risposta potrebbe essere affermativa, perché questo ci garantirebbe di mantenere l'acquisito.

Di fatto la situazione è piuttosto preoccupante: contrazioni di battesimi, di partecipazione all'Eucaristia, di celebrazioni di matrimoni sacramentali, di ordinazioni sacerdotali...

L'Iniziazione Cristiana (IC) tiene, ma è evidente la debolezza del clima complessivo della fede che i ragazzi respirano: se la partecipazione ai cammini di IC è molto vasta, la partecipazione dei ragazzi alla Messa è tutt'altro che rilevante. Rilevante poi l'abbandono nei primi anni dopo la cresima.

L'Oratorio mantiene alta la sua significatività, ma non per tutti: gli adolescenti non trovano il loro spazio. Anche la presenza di volontari e animatori non è più così scontata.

La catechesi per giovani e adulti sembra essere una proposta di nicchia: non appare qualcosa che appartiene alla pastorale ordinaria della comunità parrocchiale.

Si registra la fatica che tutto ciò che è legato alla vita socio-politica-economica, abbia a che fare con il Vangelo.

Le tradizioni restano, ma le giovani generazioni sembrano prenderne le distanze.

Siamo di fronte ad un grosso cambiamento sociale (mobilità, comunicazioni, social network, articolazioni territoriali nuove, nuove sinergie non solo con le parrocchie...) che interpella la Chiesa e la pastorale.

Per la Chiesa, il cambiamento è dato dalla nuova soggettività: non più il pastore, ma la comunità cristiana con il presbitero. In quest'ottica si pone la scelta sinodale della centralità della parrocchia chiamata ad essere sempre più comunità cristiana. In questa prospettiva le dimensioni della comunione, condivisione, fraternità diventano sempre più decisive. Ecco allora il bisogno di ministerialità nuove e competenti.

Questo passaggio esige un impegno nuovo che trova nel Sinodo linee chiare: è un impegno che il pastore non può assumere da solo.

E' bene distinguere tra collaborazione su progetti specifici e collaborazioni sistematiche (proprie delle UP). Mentre il Vicariato è suddivisione della diocesi a livello territoriale, l'UP ha come protagoniste le parrocchie coinvolte. Diventa necessario definire composizione, compiti e progetto pastorale del Consiglio delle UP: il criterio della composizione del Consiglio delle UP non sia la rappresentatività, ma la responsabilità.

Porsi in questa prospettiva significa compiere scelte pastorali che aprano a riconoscere e promuovere nuove ministerialità che aiutino a definire cammini condivisi e proposte articolate su celebrazioni domenicali, cammini di IC, proposte agli adolescenti, vita di carità... In questi ambiti le parrocchie non vivranno più la autoreferenzialità, ma si accentuerà per esse la dimensione della comunità missionaria.

Alcune conclusioni "pratiche":

- le UP sono un cantiere già aperto: si tratta di individuare le forme migliori;
- indispensabile chiarire le differenze tra vicariato e UP;
- necessità di costituire una Commissione Diocesana per le UP, per portare avanti tutto il lavoro. La Commissione, presieduta dal Vicario Generale, sarà costituita dal Delegato per le

UP, da un membro delle segreteria del Consiglio presbiterale, dal Vicario per la città (solo quando si tratterà di affrontare il discorso per la città), da due membri del Consiglio Presbiterale (nominati per elezione dall'intero consiglio), da due membri del Consiglio Pastorale (indicati dal Vescovo). La Commissione avrà i seguenti compiti:

1. fare sintesi del lavoro sul territorio;
2. esaminare le proposte;
3. individuare i criteri per la costituzione delle UP;
4. definire composizione e compiti del Consiglio delle UP;
5. offrire "Lineamenta" per il Progetto Pastorale delle UP;
6. scandire i passi da compiere per la creazione delle UP.

Entro dicembre si costituirà la Commissione, entro febbraio i lavori in vista della 3<sup>a</sup> sessione 2012-2013 del Consiglio Presbiterale che metterà a tema nuovamente le UP.

Nel breve dibattito che segue, alcuni sacerdoti propongono al Vescovo di fare in modo che i criteri di costituzione della Commissione tengano conto della rappresentatività di più ministerialità (qualche laico in più e qualche sacerdote giovane che ha una visione nuova del territorio). Si richiama inoltre l'attenzione al tema della corresponsabilità dei laici invitando a considerare il fatto che pur chiedendo formazione, i laici hanno una serie di impegni e doveri secolari che li impegnano e coinvolgono molto.

Prima della pausa viene consegnata ai presenti la scheda elettorale per la nomina dei due presbiteri che entreranno nella Commissione delle UP. Ognuno è chiamato a esprimere due preferenze. Tutti sono eleggibili.

*Pausa*

Ripresa dei lavori e lettura dello spoglio:

8 voti: don Mauro Arizzi  
Don Alberto Caravina  
Don Angelo Domenghini

I tre eletti con più preferenze fanno già parte del Collegio dei Consultori: don Caravina chiede di essere sollevato dall'incarico, don Domenghini accetta l'incarico e don Arizzi viene sollevato poiché non presente alla riunione.

7 voti: don Luigi Paris

Anche don Paris chiede di essere sollevato dall'incarico perché molto impegnato.

5 voti: mons. Leone Lussana

Al termine sono eletti come rappresentanti del Consiglio Presbiterale, **don Angelo Domenghini e mons. Leone Lussana.**

**Comunicazioni del Vescovo:**

- Nel prossimo Consiglio Pastorale Diocesano di giugno, saranno messe a tema le UP.
- Progetto per la prosecuzione dei lavori del Consiglio Presbiterale per il prossimo anno pastorale: le prime due sessioni saranno sul tema pastorale della condizione anziana del clero; a febbraio invece, sarà rimesso a tema quello delle UP (a fronte del lavoro svolto dalla

Commissione); a maggio una seduta di verifica e di confronto sulle elezioni del prossimo Consiglio presbiterale.

- Un tema sul quale è aperta una continua riflessione è quello della crisi occupazionale che investe le famiglie e la società: l'interrogativo è sempre legato a come la comunità cristiana può vivere questo passaggio, come può porsi di fronte a questa fatica. L'invito è alla continua riflessione, con una sollecitazione alla "solidarietà orizzontale" capace di coinvolgere più realtà territoriali.
- Si stanno moltiplicando i suicidi: un evento che desta molta preoccupazione, ma che interpella la Chiesa nella responsabilità a continuare ad offrire, nonostante tutto, le ragioni della speranza.
- Incontri Vicariali con i Catechisti: da poco iniziati, sono occasioni positive per rilanciare il "movimento catechistico" che sta vivendo momenti di fatica. L'obiettivo dell'incontro, oltre che per incoraggiare i catechisti, è quello di iniziare una riflessione in merito alla catechesi degli adulti: non ci può essere trasmissione della fede alle giovani generazioni se non c'è una comunità adulta che testimonia.
- La Diocesi di Bergamo è ricca di strutture per le quali è necessario compiere delle riflessioni: Seminario, Casa dei ritiri di Botta di Sadrina, Curia, Museo Diocesano, Archivio Diocesano, Fondazione Papa Giovanni (che troverà spazio in alcuni ambienti che le Angeline hanno reso disponibili alla Diocesi per questa finalità). Nell'ambito delle ipotesi è l'idea del fare nel cuore di Città Alta un polo culturale, storico, artistico della Chiesa e della sua storia a partire dagli scavi sotto la cattedrale, per continuare con la visita al Museo Diocesano che potrebbe trovare la sua migliore collocazione negli attuali ambienti della Curia (la Curia sarebbe trasferita nel "palazzo Carnazzi"). Il Vescovo ribadisce che è solo un'idea e che per ora non c'è nulla né di certo, né di deciso.
- Sito della diocesi: è un utile strumento da valorizzare e consultare. Lo sforzo è di mantenere un continuo aggiornamento.
- Lettera Pastorale per l'anno 2012-2013 con il Programma Pastorale: nella lettera ci sarà spazio per il tema della fraternità nell'ambito della tematica dell'anno della fede. "Fratelli nella fede" potrebbe essere il titolo della lettera. Nella Assemblea del Clero di giugno sarà consegnata ai sacerdoti.
- Con la celebrazione Eucaristica dell'11 ottobre 2012 a Sotto il Monte, in apertura dell'Anno della Fede, comincerà l'anno particolare in ricordo del 50° anniversario della morte di Papa Giovanni.
- Nuovo rito delle esequie: occasione preziosa per riprendere e riflettere sul tema della morte e della speranza cristiana.
- Infine sollecita alla partecipazione all'incontro mondiale delle famiglie a Milano con il Papa nei prossimi 2 e 3 giugno.

La seduta è tolta alle 17.50.

Il Presidente  
+ Francesco Beschi

Per la Segreteria  
Don Mario Carminati

## Consiglio Presbiterale Diocesano

Allegato 1 del Verbale n. 6 – Sessione VI del 9 maggio 2012

### Indicazioni del Vescovo a conclusione dei lavori del Consiglio presbiterale sulle UP

La definizione di unità pastorale

*«È un insieme di parrocchie di un'area territoriale omogenea, stabilmente costituito dal Vescovo diocesano per assolvere in modo più efficace alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso una collaborazione pastorale organica. È affidato dal Vescovo alla cura pastorale di uno o più sacerdoti, affiancati da diaconi, comunità religiose, fedeli consacrati e laici, che operano in comunione secondo un piano pastorale sotto l'autorità del medesimo Vescovo».*

La prospettiva è essenzialmente pastorale

Continuiamo a perseguire una pastorale tradizionale?

L'immagine della chiesa italiana e particolarmente bergamasca, ci indurrebbe a rispondere di sì, difendendo le posizioni acquisite.

In realtà i numeri sono impietosi: contrazione dei battesimi, della partecipazione all'eucaristia domenicale, della confessione sacramentale, dei matrimoni, delle ordinazioni sacerdotali

Tiene l'itinerario di iniziazione cristiana con le tre tappe della prima confessione e comunione e della cresima. Ma sembra debole il coinvolgimento dei genitori e il clima complessivo dell'esperienza della fede; molto debole la partecipazione dei ragazzi (e dei genitori) all'eucaristia domenicale; rilevante l'abbandono della vita comunitaria nei primi anni dopo la cresima.

L'oratorio è ancora un significativo punto di riferimento: non solo per i ragazzi, ma anche per le famiglie e gli anziani. Ma adolescenti e giovani sono una minoranza. La forza dell'oratorio è ancora la sua capacità aggregante e la sua significatività positiva. Comunque la presenza di volontari e di educatori non è così scontata come pure il progetto educativo; per altro non dimentichiamo che ogni anno diminuiscono i curati d'oratorio.

La catechesi di giovani e adulti sembra essere considerata un'esperienza di nicchia.

Anche la mentalità è fortemente secolarizzata: vi è una ampia difficoltà a incarnare il vangelo in forme corrispondenti alla vita contemporanea sia per quanto riguarda la famiglia, come per il lavoro e il tempo libero, la vita politica e sociale. Nascere, morire, amare, lavorare, soffrire, comunicare e pensare, impegnarsi socialmente e politicamente sembrano sempre più indifferenti alla visione cristiana.

Le tradizioni reggono e non sono solo esteriori, ma le giovani generazioni sembrano prenderne le distanze (attenzione alla devozione mariana) e comunque rimane difficile il passaggio dalla conservazione delle tradizioni alla vita cristiana nel mondo contemporaneo.

I tratti della mobilità, che porta le persone lontano da casa per tempi frammentati, del mondo della comunicazione a tutto campo, nello stesso tempo individualistica e omogeneizzante, le articolazioni territoriali di proposte e servizi, le nuove sinergie sono ulteriori aspetti da considerare.

Tutto questo interpella il pastore, ma non soltanto lui. La pastorale "tradizionale" ha bisogno essenzialmente di pastori. La figura emblematica è rappresentata dal rapporto quasi identificativo tra parroco e parrocchia. Le connotazioni di valore sono quelle della capillarità e della vicinanza alle persone e alla vita.

Il cambiamento fondamentale è rappresentato da una nuova soggettività che è quella della comunità cristiana. In questo senso si pone la scelta sinodale della parrocchia e la prospettiva che questa sia chiamata a corrispondere alla

vocazione fondamentale di diventare sempre più comunità cristiana. In questo senso le prospettive della comunione, della fraternità, della collaborazione e della fraternità assumono una valenza decisiva, rispetto alla situazione attuale. I valori della capillarità e della vicinanza potranno essere incarnati solo con ministerialità competenti.

Questo esige un rinnovato impegno che trova nel Sinodo delle linee molto chiare: è un impegno che il pastore non può assumere da solo, ma insieme a chi comprende questa esigenza.

In questo orizzonte non tutte le parrocchie si costituiranno in UP, ma tutte le parrocchie sono chiamate a vivere la fraternità comunitaria e con le comunità insediate sul medesimo territorio. Per altro è bene distinguere collaborazioni su progetti specifici dalla collaborazione sistematica e organica che caratterizza un'UP. Bisogna anche distinguere la forma, ancora debole del vicariato locale, dall'UP. Mentre il vicariato rappresenta una suddivisione della diocesi, con particolare attenzione al territorio, l'UP ha come soggetti protagonisti le parrocchie coinvolte.

In questa prospettiva diventa necessario definire la composizione e i compiti del Consiglio dell'UP e il progetto pastorale della medesima. Possiamo pensare che la caratteristica di questo Consiglio non debba essere la rappresentatività, ma la responsabilità. Queste indicazioni generali riguardano ogni forma di UP, comprese quelle in cui sia presente un solo sacerdote con più parrocchie.

E' evidente che una prospettiva di questo genere esige delle scelte di ordine pastorale che privilegino gli elementi essenziali della vita della comunità cristiana e promuovano ministerialità serie e riconosciute. In particolare si tratta di definire una proposta articolata e sostenibile di celebrazioni eucaristiche domenicali, un cammino di iniziazione cristiana, compreso il battesimo, secondo un unico modello, una proposta per adolescenti e giovani che coinvolga tutte le comunità dell'UP, le iniziative formative dei diversi ministeri realizzate insieme come pure l'organizzazione delle iniziative che manifestano in maniera comunitaria la vita della carità. Paradossalmente la creazione di UP orienta in direzione del riconoscimento e della promozione di piccole comunità come i centri di ascolto della Parola, le cellule di evangelizzazione, le comunità di famiglie, le comunità di base. Non si tratta dunque di perseguire criteri semplificatori di tipo accorpante o accentrativo, ma di immaginarsi come comunità cristiane che vivono in maniera significativa la fraternità tra loro. Se effettivamente una parte della "autonomia" della parrocchia viene sacrificata, emerge in maniera più forte la dimensione della comunione missionaria in un territorio limitato e circoscritto. I processi di identificazione e di appartenenza, che certamente mantengono significato in un contesto che tende alla spersonalizzazione organizzativa, vanno continuamente riportati e convertiti in dimensione evangelica e in ottica comunionale.

Queste considerazioni vogliono semplicemente richiamare l'attenzione sul fatto che la progressiva realizzazione di UP nella nostra diocesi deve avere una forte connotazione pastorale, avendo come soggetto protagonista la comunità con il prete e non il prete a prescindere dalla comunità.

A partire da queste premesse, vi sottopongo alcune indicazioni.

Le UP sono un cantiere già aperto. Quelle esistenti codificate o di fatto; quelle che stiamo delineando in questi mesi. Si tratta di individuare le "forme" che raccolgano le indicazioni date fino ad ora.

Le indicazioni emergenti sono molto diversificate: vanno distinte le forme di articolazione collaborativa del vicariato, dalle UP vere e proprie che sono fondate su rapporti tra parrocchie.

La Commissione diocesana per le UP presieduta dal vicario generale è rappresentata per ora da quella che andiamo a costituire:

#### Composizione

Vicario generale

Delegato vescovile per le UP

Vicario per la città (solo per quelle cittadine)

Segretario del Consiglio presbiterale

Due eletti del Consiglio presbiterale

Due nominati dal Vescovo nel Consiglio pastorale (presidente AC, ...)

#### Compiti

Sintesi del lavoro svolto.

Esaminare proposte dei vicariati in ordine alle possibili UP.

Individuare criteri per formazione di UP: numero abitanti, numero parrocchie, appartenenza a medesimo comune, contiguità e omogeneità territoriale, storia delle parrocchie e situazione attuale.

Delineare i diversi modelli di UP, non sottovalutando che ogni situazione merita un approccio specifico.

Definizione della composizione e dei compiti del Consiglio dell'UP.

Lineamenti del progetto pastorale dell'UP.

Scandire i passi da compiere per avviare, accompagnare e istituire una UP.

La città ha esigenze che vanno valutate particolarmente. Alle figure che compongono la commissione diocesana si unisce quella del vicario della città.

Dopo la presentazione al vicariato e alle parrocchie della erigenda UP, si costituisce un gruppo locale che accompagni la formazione dell'UP e avvii le procedure per la composizione del consiglio dell'UP che definirà il progetto pastorale dell'UP, da sottoporre al Vescovo per l'approvazione e la formalizzazione dell'UP stessa.  
(mons. Francesco Beschi)

**DIOCESI DI BERGAMO**  
**CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**  
**Seduta n. 6 del 9 maggio 2012**  
**(allegato 2)**

<b>SINTESI DELLE RIFLESSIONI EMERSE NEI VICARIATI</b> <b>IN MERITO ALLE UNITA' PASTORALI</b> <i>don Mario Carminati</i>
---

**1. "DIAMO I NUMERI"**

**Ci siamo "mossi" bene**

- Il tempo a disposizione dei vicariati per riflettere era poco ma il materiale pervenuto (da tutti i vicariati che, anche se pressati, sono arrivati "dentro il tempo massimo" e sono quindi abili per le prossime tappe) è interessante e si può affermare con certezza che hanno percepito tutti la portata della "posta in gioco". Diversi hanno anche già iniziato a ipotizzare le ricadute pastorali che ci potrebbero essere e a intravedere possibili sviluppi. C'è la consapevolezza che questo sviluppo (di mentalità e di organizzazione), a livelli e secondo modalità differenti, coinvolgerà praticamente tutti.
- Ci sono vicariati (pochi) che hanno sottolineato maggiormente le perplessità rispetto ai possibili vantaggi del cambio e anche alcune insofferenze nell'affrontare questo tema (sono i rischi che evidenziamo più avanti), la maggior parte ha invece cercato di riflettere di più sulle consapevolezze di fondo e sulla ricerca delle disponibilità, pur con comprensibile fatica.
- Sono molti i vicariati che indicano questo tema come una preziosa occasione per provare a ragionare insieme, andando oltre le personali visioni della pastorale.

**Considerazioni comprensibilmente diversificate**

- Era normale che ci fossero livelli diversificati di riflessione; possiamo classificare quanto pervenuto attorno a tre grandi capitoli:
  - analisi di fondo (fondate e ben motivate)
  - proposte operative (da attuare o già attivate, alcune già ben abbozzate)



- suggerimenti per procedere (con interessanti e concrete annotazioni).

## **2. IL PERCORSO SCELTO DAI VICARIATI**

- Rispetto alle tre domande poste dallo strumento di lavoro inviato (pregi del lavoro unitario, proposte localizzate, servizi e disponibilità da mettere in campo) i vicariati sono andati oltre tenendo la traccia come orizzonte di fondo (solo alcuni l'hanno seguita fedelmente). Anche perché in certi vicariati la riflessione sulle UP è già in corso da tempo (un vicariato ha citato lo stupore di un sacerdote di fronte al fatto che questo tema fosse considerato un nuovo ambito pastorale), in altri al contrario (pochissimi) l'argomento è stato definito come ancora prematuro.
- Va anche sottolineato come di fronte alla complessità del tema da elaborare e da inviare al Consiglio presbiterale, i preti di molti vicariati abbiamo scelto di ritrovarsi più volte, anche con incontri extra rispetto a quelli programmati: un segno di interesse, di responsabilità e di attenzione condivisa.
- In alcuni vicariati (ma anche parrocchie) nella riflessione sono stati coinvolti pure i laici: per renderli "protagonisti" di questo processo di preparazione del futuro. Quanti hanno riflettuto con sacerdoti si sono generalmente mostrati aperti agli sviluppi ipotizzati e soprattutto allo spirito conciliare che anima questo processo. Un vicariato ha raccontato di aver coinvolto i laici del Consiglio Pastorale Vicariale sottolineando che essi hanno apprezzato molto l'idea di questo rinnovamento pastorale e la dinamica della comunione ecclesiale.

## **3. SINTESI DELLE RIFLESSIONI**

### **Elementi globalmente condivisi**

- Sono molti a indicare che la riuscita di un simile cambio di prospettiva dipende molto dalla faticosa "conversione" di mentalità dei preti, riguardo prima di tutto alle motivazioni "teologiche", "pastorali" e "sociologiche".  
E' evidente che poi sarà necessaria una graduale riorganizzazione e ridistribuzione organizzativa ma, pur con modalità differenziate, è prima di tutto necessario imparare a "stare insieme". Per far maturare certe

consapevolezze sarà allora necessario darsi tempi distesi di approfondimento, di scambio e confronto... perché l'attuale è solo il momento iniziale di un lungo cammino: le riflessioni emerse andranno ripetutamente riprese e approfondite.

- Vari segnalano come non sia ancora ben chiara l'identità dei possibili modelli di UP: si è coscienti che molti aspetti si chiariranno "strada facendo", tenendo conto anche delle differenti realtà dei vicariati. L'UP sarà comunque il modo per dare opportunità nuove alle parrocchie, in diversi ambiti: adolescenti, genitori, catechisti... L'UP pertanto non è una sovrastruttura ma la scelta di trovare modi nuovi, odierni, per generare la fede e alla fede. Per questo si può affermare che le UP pastorali, quando si impara rinunciare ad alcune scelte, possono portare benefici ai laici ma anche ai sacerdoti.
- Da diversi viene ritenuto maturo il momento per predisporre e attuare questo cambio di prospettiva fondato sul fatto che anche oggi, come sempre, siamo Chiesa in cammino: chiamata alla corresponsabilità, capace di diventare vera testimonianza di vita cristiana in un mondo ormai secolarizzato.
- Per raggiungere l'obiettivo prefissato saranno necessari momenti di formazione adeguati, attuabili a livello vicariale, per il clero e per i laici impegnati, che non potranno più essere visti solo come aiuto temporale dei parroci o dei curati ma andranno valorizzati a partire dalla loro specifica identità-missione. Per questo risulta assolutamente prioritaria la costituzione di équipes "miste" (preti-laici) da mettere in campo prima ancora di dare corpo all'UP: dovranno accompagnare e sostenere il cammino di rinnovamento.
- In merito al difficile coinvolgimento delle parrocchie più consistenti, il vicariato numericamente più grande (Dalmine/Stezzano) ha raccontato come, suddividendosi in macro aree e lavorando in forma stabile con lo stile del costante confronto-collaborazione, proprio fra parrocchie grandi ci si possa arricchire vicendevolmente.

### **Timori, difficoltà e rischi**

- Un primo timore riguarda i cambi che la situazione potrebbe chiedere. Alcuni vicariati, almeno per ora, sembrano pronti "solo" ad ipotizzare limitate forme di collaborazione, applicate solamente ad alcuni ambiti (feste patronali...

confessioni...). Risulta ancora difficile confrontarsi sui "modelli" di pastorale che si celano dietro alle scelte e organizzazioni pastorali.

- C'è il timore che l'avvio di uno scambio pastorale comporti il rischio di esporre i singoli preti e le comunità a tensioni pericolose. Di fatto, in alcuni luoghi, si stanno già realizzando delle riorganizzazioni pastorali.
- Optare per il criterio della territorialità creerà il problema di dover "per forza" pensare a forme di unità tra comunità molto diverse. Ci si chiede se è opportuno che il "regista" di questa operazione debba essere proprio il vicariato.
- Appare evidente e sussistente il pericolo che le scelte dal basso rischino di saltare quando si fanno dei cambi di preti.

### **Proposte e suggerimenti**

- E' opportuno che come preti spingiamo nella direzione delle UP: è però necessario riflettere, e soprattutto lavorare, per creare condizioni di attuazione delle UP (per es. ripensando alcuni confini parrocchiali e vicariali...).
- Servirebbe una équipe diocesana di coordinamento e di traduzione del cammino (un parroco, un curato, un esperto del territorio, un "funzionario" di Curia...).
- I progetti di collaborazione per le diverse aree vanno scritti, condivisi, formalizzati nei dettagli. Nella medesima direzione va la scelta di dare ai destinatari la consegna del lavoro unitario in vicariato. Questo richiede che nel progetto e per le nomine vengano interpellati anche i vicari di zona.
- E' necessario che la stessa formazione proposta dal Seminario orienti i seminaristi in questa prospettiva.
- Va evitata la scelta di "più parroci in solido": la gente ha bisogno di punti di riferimento chiari (anche nelle famiglie i ruoli non sono interscambiabili).
- E' opportuno preparare le comunità al cambio e il Vescovo dovrebbe essere coinvolto in prima persona in questo, comunicando alle parrocchie le variazioni con almeno due anni di anticipo, in modo che possano crescere da protagoniste.

E' una scelta che eviterebbe che le parrocchie possano vivere i cambi come "scelte di abbandono", con possibili crolli nel senso di appartenenza.

- Dai laici viene la richiesta di una formazione seria, di un confronto aperto e di una progettazione coraggiosa.

#### **4. PROGETTI E ORIENTAMENTI SPECIFICI DEI VICARIATI**

##### **Urbano 1 - Nord / Ovest**

Sono possibili e costruibili delle collaborazioni fra:

- Città Alta (con i colli) che già tenta questa direzione (pur con pregi e difetti)
- In città bassa si potrebbe ipotizzare: Sant'Alessandro della Croce, Sant'Alessandro in Colonna e Santa Maria Immacolata delle Grazie

##### **Urbano 2 - Est**

E' fattibile una collaborazione (già in progettazione) su ambiti pastorali fra:

- la "zona ovest" (S. Antonio, S. Colombano, S. Teresa di Lisieux, Valverde, Monterosso)
- "zona est" (Boccaleone, Campagnola, Celadina, S. Anna, Redona, S. Francesco).

Rimane da definire la collocazione di S. Caterina.

##### **Urbano 3 - Sud / Ovest**

E' stato ideato un progetto di lavoro condiviso e pluriennale (a livello vicariale) fra commissioni o fra responsabili di ambito attorno a 5 aree: Famiglia, Caritas, Oratori, Giovani, Cultura.

##### **Vicariato 4 - Albino / Nembro**

C'è una pastorale unitaria condivisa tra le parrocchie in Valle del Lujo.

##### **Vicariato 5 - Almenno / Ponteranica / Villa d'Almé**

Ha ipotizzato la costituzione di una eventuale Unità Pastorale nel territorio del Comune di Ponteranica: fra le parrocchie di Ponteranica, Ramera, Rosciano.

Si punterebbe maggiormente a creare ambiti di collaborazione fra curati riguardanti le fasce di adolescenti e giovani.

##### **Vicariato 6 - Alzano**

Possibili UP:

- Alzano Maggiore e Alzano Sopra
- Nese, Olera e Monte di Nese

Oltre a questo si può attuare un coordinamento delle scuole cattoliche presenti sul territorio: puntando a un polo scolastico.

Villa di Serio andrebbe probabilmente collegata meglio con Scanzorosciate.

### **Vicariato 7 - Ardesio / Villa d'Ogna**

E' da accentuare il lavoro delle tre aree pastorali già esistenti:

- Villa d'Ogna con Piario e Ogna
- Ardesio con Valcanale e Bani
- Gromo con Valgoglio, Gandellino e Valbondione.

### **Vicariato 8 - Borgo di Terzo / Casazza**

Sono ipotizzabili queste aree di Unità:

- Luzzana, Berzo S.F., Borgo di T., Vigano, Grone, Monte di Grone
- Spinone, Bianzano e Ranzanico
- Monasterolo e S. Felice
- Casazza e Gaverina

### **Vicariato 9 - Branzi / S. Brigida / S. Martino oltre la Goggia**

Sono da rinnovare le esperienze di "UP" (per ambiti) nate negli anni '80 fra diverse parrocchie del vicariato e ora un po' "stanche". Riguardano soprattutto la pastorale giovanile, condivisa e affidata a un unico sacerdote.

Le parrocchie hanno progetti condivisi su: catechesi, carità, sacramenti e formazione dei genitori, collaborazione con le istituzioni, scuole materne e scuole dell'obbligo, insegnanti, casa di riposo e anziani, formazione ai battesimi

### **Vicariato 10 - Brembilla / Zogno**

Sarebbe logisticamente interessante avere come centro dell'UP la parrocchia di Zogno. Potrebbero lavorare insieme:

- Grumello de Zanchi, Poscante, Stabello (pur con difficoltà geografiche)
- Endenna e Somendenna-Miragolo
- Brembilla-Gerosa

Laxolo invece potrebbe gravitare meglio sul Vicariato di Villa D'Almé.

### **Vicariato 11 - Calepio / Telgate**

Stante le dimensioni consistenti di quasi tutte le parrocchie, queste tendono ad essere autonome. Tentativi di collaborazione sono in atto:

- tra le tre parrocchie del comune di Castelli Calepio
- tra Grumello e Telgate

#### **Vicariato 12 - Calolzio / Caprino**

- Già in atto (anche perché affidate ad un unico parroco): Carenno, Lorentino e Sottocornola, oltre che Erve e Rossino.
- In via di costituzione: le tre parrocchie del comune di Cisano Bergamasco.
- Da costruire ma intuibili e prossime: le parrocchie del comune di Caprino Bergamasco e quelle del Comune di Torre de' Busi.

#### **Vicariato 13 - Capriate / Chignolo / Terno**

Se proprio si dovesse pensare a lavorare insieme si potrebbero prevedere le seguenti UP (secondo modalità da definire e verificare):

- Villa d'Adda, Calusco, Carvico, Sotto il Monte, Botta di Sotto il Monte
- Solza, Medolago, Suisio, Bottanuco, Cerro
- Terno d'Isola, Chignolo d'Isola, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Ghiaie
- Madone, Filago, Marne, Capriate, San Gervasio, Crespi, (più Grignano e Brembate?)

#### **Vicariato 14 - di Clusone / Ponte Nossia**

Sono già in fase esecutiva:

- Val del Riso con Gorno, Oneta, Cantoni e Chignolo (costituita nel 2008) che prevede un parroco e un coadiutore
- Ponte Nossia, Pare, Premolo, Ponte Selva
- Rovetta, Fino del Monte, Onore, Songavazzo, S. Lorenzo

Appena iniziata l'esperienza Clusone - Fiorine

#### **Vicariato 15 - Dalmine / Stezzano**

Vista l'ampiezza del Vicariato (92.000 abitanti / 38 preti + 12 residenti / 20 parrocchie) si lavora attraverso gruppi di sottovicariato (a livello vicariale c'è una segreteria con la presenza del vicario, del segretario, dei referenti dei sottovicariati). I quattro ambiti hanno dei loro percorsi specifici e richiedono incontri fraterni fra i sacerdoti (che partecipano quasi tutti):

- Stezzano, Azzano e Zanica

- Mariano-Brembo, Sabbio-Guzzanica, S. Giuseppe con S. Maria e S. Andrea
- Curnasco, Albegno, Roncola, Treviolo, Lallio
- Osio Sotto, Levate, Osio Sopra, Brembate, Grignano.

In queste "Unità" ci sono varie iniziative comuni e condivise che riguardano soprattutto le Caritas, i Centri di primo ascolto, la formazione dei catechisti, qualche celebrazione dei sacramenti. Il lavoro maggiore è dedicato al confronto fra sacerdoti.

### **Vicariato 16 - Gandino**

Si vede l'utilità dell'UP soprattutto per la possibilità di migliorare l'organizzazione pastorale in ordine alla preparazione dei genitori ai Sacramenti, la Pastorale della Sofferenza e degli anziani, il corso per Fidanzati e la Catechesi Adulti.

Tre i poli possibili:

- Gandino-Barzizza-Cirano
- Casnigo-Cazzano (che però stanno costruendo 2 oratori: avranno curato?)
- Leffe-Peia

### **Vicariato 17 - Gazzaniga**

Finora hanno elaborato e inviato interrogativi portanti rispetto a possibili percorsi.

### **Vicariato 18 - Ghisalba / Romano**

Sono già in atto due UP:

- Cavernago con Malpaga (da due anni)
- Sola con Fara Olivana (recente ma faticosa per l'impreparazione dei laici)

### **Vicariato 19 - Mapello / Ponte S. Pietro**

Sono 4 gli ambiti-zone nei quali si può lavorare insieme, per ora senza puntare a UP:

- Curno-Mozzo-Scano-Ossanesga
- Palazago-Burligo-Gromlomo-Roncallo G.-Barzana
- Mapello-Valtrighe-Ambivere-Prezzate-Pontida
- Ponte S.P.- Locate - Villaggio S.M. - Presezzo - Ghiaie

L'Iniziazione Cristiana è uno dei luoghi attorno ai quali creare legami-possibilità di UP.

### **Vicariato 20 - Predore e Vicariato**

Hanno riflettuto sul tema riproponendo una serie di questioni di fondo senza arrivare a determinare possibili collaborazioni o riorganizzazioni pastorali.

## **21 Rota Imagna**

Hanno riflettuto sul tema riproponendo una serie di questioni di fondo senza arrivare a determinare possibili collaborazioni o riorganizzazioni pastorali.

## **Vicariato 22 - S. Giovanni Bianco / Sottochiesa**

Si possono ipotizzare delle UP attorno a due poli:

- San Giovanni Bianco (parrocchie di San Giovanni Bianco, Fuipiano, Camerata Cornello, San Pietro d'Orzio, San Gallo, Peghera, Sottochiesa, Vedeseta)
- San Pellegrino Terme (parrocchie di S. Pellegrino, Santa Croce, Dossena):

Sarà però necessario definire alcuni "paletti" (punti di riferimento) da sperimentare per 5 anni. Un conteso è quello del ripensamento vicariale degli orari delle messe.

## **Vicariato 23 - Scanzo / Seriate**

Sono in fase di progettazione o di sperimentazione alcuni ambiti-aspetti pastorali:

- quello fra le 5 parrocchie del comune di Scanzorosciate
- quello fra quattro scuole materne parrocchiali che ha portato anche alla costituzione di una Associazione delle stesse.

## **Vicariato 24 - Selvino/Serina**

Una UP è costituita nella Bassa val Serina: Ambriola, Ascensione, Bracca, Cornalta, Costa Serina, Frerola, Pagliaro, Rigosa, Trafficanti.

Sono invece in fase di progettazione:

- Alta val Serina: Oltre il Colle, Zambla, Zorzone
- Media val Serina: Bagnella, Cornalba, Lepreno, Serina, Valpiana
- Altopiano: Aviatico, Selvino.

Ambiti di collaborazione pastorale definiti: catechesi, celebrazione dei sacramenti (soprattutto Riconciliazione e Confermazione), formazione laici, Consiglio pastorale dell'UP, CRE.

## **Vicariato 25 - Solto / Sovere**

Si potrebbero creare delle forme di collaborazione fra queste tre macroaree:

- Endine-Valmaggione-Rova-Piangaiano
- Solto-Esmate-Zorzino-Riva-Fonteno
- Sovere-Sellere-Pianico.

E' una sistemazione che lascia in sospeso la collocazione di Castro: gravita maggiormente su Lovere.



### **Vicariato 26 - Spirano / Verdello**

Possibili collaborazioni fra:

- Boltiere - Ciserano
- Arcene - Lurano - Pognano
- Verdellino - Zingonia - Verdello
- Spirano - Urignano - Cologno.

### **Vicariato 27 - Trescore**

Sono già in atto o si stanno pensando collaborazioni fra:

- le parrocchie di Carobbio
- Selva e Zandobbio
- le parrocchie di Cenate: S. Martino/S. Rocco/ S. Leone.

### **Vicariato 28 - Vilminore**

Il vicariato ha già una molteplicità di iniziative concordate e costruite in modo unitario.

Dopo alcuni anni di lavoro in questa direzione, fra le tante domande nate, ce n'è una che emerge con forza: quale il rapporto fra Parrocchie e UP? come coordinarlo e attorno a che cosa?

Concentrando, ad esempio, le iniziative di formazione cristiana nell'UP, si rischia un po' di perdere la formazione, che prima si faceva nelle parrocchie. Un discorso simile si può fare anche sul rapporto tra Pastorale Giovanile Vicariale e singoli Oratori.